

# L'Araido

dei Sacri Cuori

SETTEMBRE  
OTTOBRE  
2019



3-4	EDITORIALE Vi chiudo nei Sacri Cuori	<i>P. Luigi Toscano, m.ss.cc.</i>
5-6	PERCHE' NON SE NE PERDA LA MEMORIA P. Natalino Russo, m.ss.cc.	<i>Archivio dell'Istituto</i>
7-8	LA VOCAZIONE DI RAFFAELE MENNELLA "Vieni!" - "Seguimi"	<i>Postulazione</i>
9-10	LA CURA PER I SACERDOTI È CURA PER LA PERSONA E PER L'ANNUNCIO	<i>Don Dorian Vincenzo De Luca</i>
11-12	CATECHESI DEL PAPA: "Dalla lettera di papa Francesco ai sacerdoti" Grazie!	<i>Papa Francesco</i>
13-14	CATECHESI MARIANA: Il dono della Madre <i>S.Ecc.za Rev.ma Mons. Enzo Pelvi Arcivescovo Metropolita di Foggia</i>	
15	DALLA COMUNITÀ DI CAPITAN BERMUDEZ - ARGENTINA Professione perpetua e rinnovo dei voti	
16	DALLA COMUNITÀ DI ULAKWO, NIGERIA Quattro ordinazioni sacerdotali	
17	DALLA COMUNITÀ DI CERIGNOLA (FG ) Parrocchia SS. Cuori - Festa dei Sacri Cuori	
18	DALLA COMUNITÀ DI DHINGURPANI - NORD INDIA	
19	DALLA COMUNITÀ DI T.C. PALYA – BANGALORE - INDIA Professione perpetua nella Delegazione indiana	
20-21	DALLE COMUNITÀ DI KUPANG E MAUMERE - INDONESIA. Professione religiosa e inaugurazione della nuova casa.	
22	DALLA COMUNITÀ DI CASA MADRE IN SECONDIGLIANO La festa della Madonna Addolorata	
23	DALLA PARROCCHIA SACRI CUORI IN SECONDIGLIANO Grest 2019	

## L'ARALDO DEI SACRI CUORI

Periodico d'informazione e Cultura Religiosa dei Missionari dei Sacri Cuori

**Direttore di Redazione:**  
*P. Antonio Palmiero msscc*

**Comitato di Redazione:**  
*P. Luigi Toscano msscc*  
*Stefano Abbate*  
*Stefano Cristiano*  
*Marco Faccetta*

**Grafica e impaginazione:**  
*Faccetta Group s.r.l.*

**Contatti:**  
*info@apge.it*

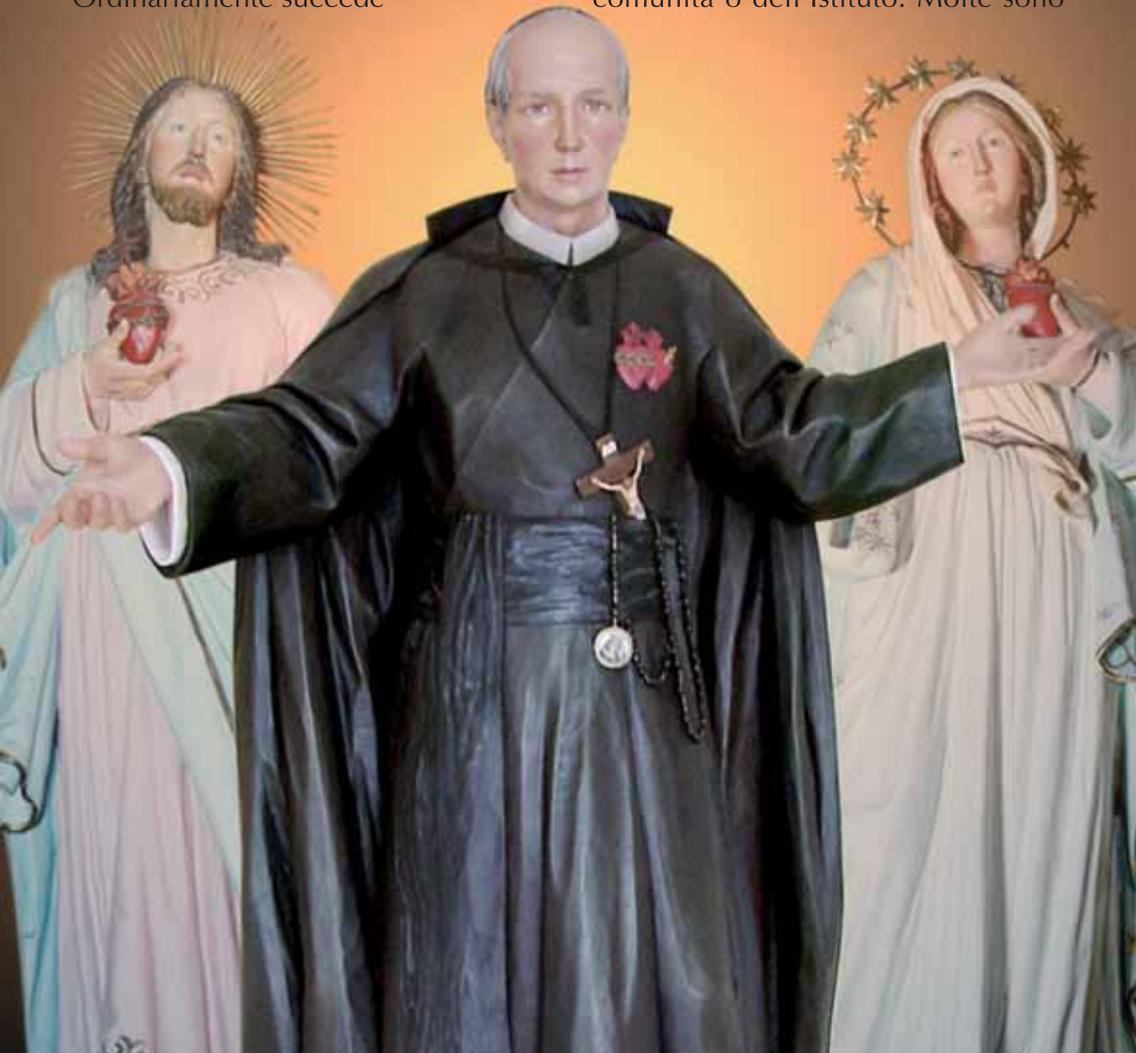
**ANNO 97 - N°4**  
**SETTEMBRE - OTTOBRE 2019**

**Sede redazione:**  
*Casa Madre - Via Dante, 2/b*  
*80144 Napoli - Tel. 081.7372575*

# “VI CHIUDO NEI SACRI CUORI”

Il mese di ottobre è quello che maggiormente parla di san Gaetano Errico. Esso porta le date fondamentali della sua vita umana e cristiana. Nasce a Secondigliano il 19 ottobre 1791 e ivi muore il 29 ottobre 1860. È battezzato il 20 ottobre. Il 4 ottobre 1974 è riconosciuto dalla Chiesa il suo esercizio in grado eroico di tutte le virtù cristiane ed è proclamato santo il 12 ottobre 2008. Perciò, quando si parla di San Gaetano, la mente va a ottobre, che lo celebra come uomo e cristiano. Nei due mesi estivi ho ripensato e meditato la sua storia e, come mi capita spesso, la mia mente si è fermata su una sua espressione. Ordinariamente succede

con la parola di Dio, mi è capitato anche per la vita di san Gaetano. Ho ripassato i vari eventi della sua vita e mi sono soffermato sulla conclusione di tutte le sue lettere, che non sono poche, seicentodiciannove quelle raccolte e pubblicate, dove si legge: “Vi chiudo nei Sacri Cuori”. Poiché lo ripete sempre, fino all’ultima lettera scritta, mi sono chiesto: è un saluto, un augurio, un auspicio o altro? Le lettere che si conservano ordinariamente sono risposte dallo stile sobrio ed essenziale. In esse consiglia, indica soluzioni, suggerisce comportamenti, affronta questioni riguardanti la gestione delle singole comunità o dell’Istituto. Molte sono



rivolte a religiose e per il loro contenuto si potrebbero definire un vero trattato sulla vita religiosa.

Quando scrive: "Vi chiudo nei Sacri Cuori", cosa intende? Egli vuole mettere le persone, le cose trattate, le indicazioni suggerite nel Cuore di Gesù e in quello della Vergine Maria, perché a lui essi parlano di sicurezza, di rifugio nel pericolo, di aiuto nelle difficoltà, di purificazione dai peccati, di scigno, dove custodire i buoni e santi propositi. Forse questo pensiero è scaturito dal fatto che ultimamente mi vado convincendo che davanti a tanti problemi, eventi, situazioni e difficoltà che mi capita di affrontare sempre più faccio l'esperienza dell'incapacità a fare qualcosa per; avverto il limite dell'agire umano, anche quando il fine è il più retto, giusto e disinteressato. Allora mi chiedo: "Ora, che faccio? Mi arrendo? Alzo le mani?". La risposta è un deciso e convinto "no", perché si affaccia alla mente e, soprattutto, al cuore l'ultima e decisiva risorsa suggerita da san Gaetano: chiudere tutto nei Sacri Cuori di Gesù e di Maria. I due Cuori che parlano di amore, di bontà, di tenerezza, di comprensione, di misericordia ispirano fiducia in una possibile soluzione. Noi dobbiamo fare di tutto per aiutare a risolvere i problemi, che si presentano, diventando creativi e samaritani ma, davanti all'impossibile, dobbiamo con fiducia percorrere la via suggerita da don Gaetano: chiudere tutto nei Sacri Cuori, credendo fortemente che l'impossibile per noi è possibile per loro. "Vi chiudo nei Sacri Cori", allora, non è un semplice saluto, ma la consegna di un messaggio: davanti all'impossibile non arrendersi né demoralizzarsi, ma mettere tutto e tutti nei Sacri Cuori. Però, bisogna farlo con la fede che sposta le montagne ed essere pronti a sparare la bomba potente della preghiera. A questo punto mi sono fermato e mi sono esaminato: quando prego, credo veramente e saldamente a quello che dico? Sono capace di riconoscere la mia incapacità

e dire sinceramente: non posso, non sono capace, pensateci voi? Purtroppo, la mia preghiera non va oltre la punta del naso! San Gaetano ci credeva fino a scavare con le sue ginocchia due fossette nel pavimento della sua stanza, che affacciava sull'altare maggiore della chiesa, e a trascorrere ore della notte ai piedi dell'altare. Si raccontano tanti prodigi compiuti da lui durante la vita. Il segreto era la preghiera, che per lui significava effondere il suo cuore nei due Cuori. I miracoli sono possibili, ma bisogna imparare a pregare come lui. La preghiera non è una questione di quante e quali parole dire, ma di cuore. Egli chiude il suo cuore nei Sacri Cuori, perché è convinto che con loro tutto sia possibile. Ne è tanto convinto che lo suggerisce anche ai suoi religiosi: "Nascondiamoci nel Cuore di Gesù Cristo crocifisso e nel Cuore della Sua Madre Addolorata e dal fondo dei loro Cuori preghiamo per quelli che ne hanno bisogno" e ai suoi figli e figlie spirituali: "Vi nascondo nel Cuore di Gesù e nel Cuore di sua Madre Maria". La sua spiritualità si fonda sui Sacri Cuori, alla cui scuola suggerisce di formarsi: "Il Cuore di Gesù e quello di Maria hanno chiuso in mezzo ai loro il nostro cuore per consumarlo di amore e il nostro cuore deve sempre bruciare dell'amore di Gesù e di Maria". È tale la sua fiducia che, vivendo a Secondigliano e non potendo stare con i suoi congregati che operano altrove, affida ai Sacri Cuori la comunità, sicuro di metterla nel posto più giusto: "Vi chiudo nei Sacri Cuori con tutti del collegio". A noi, che viviamo in questo tempo, che non sbagliamo a definire problematico e dal cuore intiepidito, san Gaetano indica ancora la via dei Sacri Cuori, perché è fiducioso che, stando con e tra di loro, possiamo trovare la soluzione ai tanti problemi che affliggono la nostra vita quotidiana, e, soprattutto, accendere il nostro cuore dello stesso amore dei Sacri Cuori di Gesù e di Maria.

*P. Luigi Toscano, m.ss.cc*



PERCHÈ NON SE NE PERDA LA MEMORIA

## P. NATALINO RUSSO - MISSIONARIO DEI SACRI CUORI

P. Natalino Russo nasce a Chianche (Avellino) il 10-12-1887 ed è battezzato lo stesso giorno. A 14 anni entra nel seminario di Benevento, da dove il 9 marzo 1903 chiede di entrare nell'Istituto dei Missionari dei Sacri Cuori a Secondigliano, dove comincia il noviziato il 25 marzo dello stesso anno. Fa la prima professione religiosa il 25 marzo del 1904 e quella perpetua il 25 marzo 1907. È ordinato suddiacono da Mons. De Siena a Napoli il 19-12-1908, diacono da Mons. Tommasuolo nella chiesa dell'Addolorata in Secondigliano il 30 gennaio 1910 e sacerdote il 29-6-1910 da Mons. Spila nella stessa chiesa. Dopo un anno è trasferito alla casa di Roma, dove si dedica alla predicazione e allo studio, laureandosi in teologia presso la pontificia università di "San Tommaso D'Aquino". Durante la prima guerra mondiale è cappellano in zona di operazione e per il suo eroico comportamento durante diverse azioni di guerra, merita la medaglia di bronzo e la Croce di guerra. Nel 1919 è nominato rettore della casa Madre in Secondigliano. Si adopera instancabilmente per l'apertura della Scuola Apostolica insieme al P. Cristoforo Di Donna, consapevole della sua importanza, se si vuole ridare vitalità all'Istituto religioso voluto da Dio. Tra i suoi tanti impegni riserva tempo per dedicarsi ai seminaristi, per i quali ha sempre un sorriso, una parola d'incoraggiamento e un paterno consiglio. Partecipa alla loro vita e s'informa del loro profitto scolastico, premiando ogni settimana quelli che si distinguono per lo studio e la condotta. Quando quei giovanotti diventano sacerdoti, non si stanca di spronarli a dedicarsi alla predicazione e alle missioni, informandosi dell'andamento al loro ritorno in comunità.

Ai giovani racconta la vita del Fondatore e lo zelo dei confratelli, che li hanno preceduti, per le anime. Ma, soprattutto chiede a tutti di lavorare per lo sviluppo dell'Istituto.

Per divulgare la devozione alla Madonna Addolorata e ai Sacri Cuori, pubblica il "Lux Nova", una ricca raccolta di preghiere. Compone anche piacevoli melodie sacre e l'inno ufficiale per il Congresso eucaristico di Napoli del 1948. Nel 1938 si laurea in Diritto canonico presso la Facoltà giuridica di Napoli ed è nominato penitenziere della Cattedrale. Predica in molte chiese di Napoli e dell'Italia Meridionale. Apprezzato e stimato dai Vescovi di Napoli, è nominato Vigilatore di alcuni Istituti di suore. La sua vita spirituale ha tre amori: i Sacri



P. NATALINO RUSSO



05

Cuori, la Madonna Addolorata e san Gaetano Errico. Nel 1929 promuove e inizia la pratica della consacrazione delle famiglie ai Sacri Cuori. Durante le predicazioni parla dei Sacri Cuori e finisce ogni corso di predicazione consacrando la parrocchia o il paese ai Sacri Cuori. In molti di essi istituisce la "Pia Unione dei Sacri Cuori". Per diffonderne il culto, scrive un libretto di meditazioni sulla pratica del "Culto perpetuo ai Sacri Cuori" e un opuscolo sulla "Crociata di amore e di riparazione al Sacro Cuore di Maria". Introduce il saluto: "Benedetti i Sacri Cuori. Oggi e sempre", che poi diventa quello ufficiale dell'Istituto.

Il suo amore per la Madonna Addolorata è filiale. La chiama semplicemente: "La mamma Addolorata". Introduce l'11 del mese in suo onore con l'autorizzazione della Curia di Napoli per la particolare venerazione della santa immagine, lasciata dal santo Fondatore. Fa preparare un progetto per costruire una cappella con un trono speciale per la Mamma Addolorata. Lo chiede al prof. Taverna Enrico di Torre del Greco. Questi gli presenta un progetto della cappella con classiche colonne e una cupola, con rivestimento di marmi policromi, fregiati con disegni di madreperle. Il disegno piace, ma costa. Il P. Russo Natalino, uomo volitivo, a chi fa la difficoltà economica per realizzarlo, risponde: "Alle spese ci penserà l'Addolorata di don Gaetano Errico e il buon cuore dei secondiglianesi". E va avanti con tenacia. Il 4 agosto 1935, festa del centenario della venuta della Madonna

Addolorata in Sconsigliano, la statua della Madonna è nella sua cappella e sul trono marmoreo, che è stato preparato. Dopo l'enorme lavoro della cappella e l'allestimento della festa del centenario, il P. Russo Natalino lascia la carica di rettore della Comunità di Secondigliano. Sono stati 19 anni di appassionato, intenso e proficuo lavoro, che hanno acceso nell'Istituto la speranza di un futuro migliore. Al termine della sua giornata terrena, presagendo che l'ora della partenza è vicina, a chi lo assiste dice: "Mi rimangono solo pochi giorni", durante i quali ripete in continuazione: "Nelle tue mani, Signore, raccomando il mio spirito". Si confessa più volte in quell'ultima settimana e ogni mattina riceve la santa Comunione. L'ultima volta, dopo averla ricevuta, si assopisce ed entra in agonia. Muore la mattina del 31 dicembre 1963 e il 1° gennaio 1964 si celebrano le esequie tra il pianto di quanti l'hanno conosciuto, ammirato e seguito nei lunghi anni del suo sacerdozio e rettorato. Il bollettino settimanale "La Croce", annunciando la sua morte il 5 gennaio 1964, scrive: "Il P. Russo Natalino era simbolo di iniziative poderose, di cultura letteraria, storica, canonica, religiosa e musicale, di santi ardimenti per la gloria dei Sacri Cuori, per l'esaltazione del Ven. Gaetano Errico, per il progresso della sua amatissima Congregazione, avviata decisamente a un profondo e vasto sviluppo. Fu un religioso di multiforme ingegno".

*Archivio dell'Istituto*

**Ogni lunedì celebriamo una santa messa in suffragio di tutti  
i defunti iscritti dai loro parenti  
ALLA PIA OPERA SUFFRAGIO PERPETUO SAN GAETANO ERRICO.  
Aggiungi anche il tuo caro defunto, inviando la tua offerta.**

**Per informazioni**

**Scrivere a: [info@ape.it](mailto:info@ape.it)**

**Telefonare a: 081.7372575 o 3383640009**

**c/c postale: 10700805 (causale: suffragio perpetuo)**



# "VIENI" - "ECCOMI"

## La vocazione di Raffaele Mennella

15 settembre anniversario della morte  
La vita di Raffaele Mennella è un cammino costante nel rispondere alla chiamata del Signore, che un giorno, passando per le strade di Torre del Greco, "fissatolo, lo amò" e gli disse: "Vieni e seguimi" (Mc. 10,21). Giovanissimo, intuisce che la chiamata di Dio "permette di capire che nulla è frutto di un caos senza senso" (Christus

vivit n.248) e che "tutto può essere inserito in un cammino di risposta al Signore, che ha un progetto stupendo per noi".(n.248) Chi legge la vita di Raffaele, anche dopo tanti anni dalla sua morte (15 settembre 1898), nota il suo costante impegno a vivere per la gloria di Dio e a tendere alla santità,



“cercando di incarnarla nel contesto attuale, con i suoi rischi, le sue sfide e le sue opportunità”.(n.249) Certamente in Raffaele quello sguardo e quella voce fanno presa subito, siccome egli vive in una famiglia, dove il padre, che è un pescatore, ha principi cristiani profondi e la madre è una donna che riceve ogni giorno la comunione e raduna le persone nella sua casa per la recita del rosario. Terminata la scuola elementare, non avendo possibilità economiche, il ragazzo non può continuare gli studi, anche se lo desidera ardentemente. Obbediente ai genitori, va in una bottega per imparare l'arte del corallaio. Questo non lo distoglie dal vivere la risposta alla chiamata. Ogni giorno frequenta la chiesa del Carmine e prega incessantemente davanti all'immagine del Cuore di Gesù. Due fratelli sacerdoti, Luigi e Vincenzo Maglione, notandone la costanza e la bontà, decidono di offrirgli lezioni gratuite di italiano, latino, storia. Dio non solo chiama, ma provvede anche e Raffaele si lascia aiutare nel raggiungere il suo ideale. La vocazione in lui si chiarisce mano mano che cresce l'amicizia con Dio. Papa Francesco nell'esortazione apostolica citata scrive: “Gesù vuole di ogni giovane prima di tutto la sua amicizia”.(n.250) Raffaele ogni giorno, prima e dopo il lavoro, partecipa alle celebrazioni religiose nella parrocchia del Carmine, riceve la comunione ogni domenica, serve la santa messa, è placido nel suo comportamento, ilare in volto, dignitoso e affabile nei modi; non si adira mai, è ammirato da tutti i giovani del paese; è senza malizia e adorno solo del candore dell'innocenza. La domenica visita i malati in ospedale, prestandosi in ogni modo per essere loro utile. Con grande amore li serve anche nelle cose più disgustose, recita con loro il rosario,

insegna le cose di religione e li conforta con sante parole a sopportare con pazienza la malattia. Papa Francesco scrive: “La salvezza che Dio ci dona è un invito a far parte di una storia d'amore, che s'intreccia con le nostre storie” (252). Per Raffaele questa storia si fa esigente, Dio vuole tutto. Perciò gli chiede: “Mi ami tu più di costoro?” E per Raffaele la risposta è un sì deciso e categorico, cosicché può ripetere con santa Teresa d'Avila: “Solo Dio basta”. Per questo un giorno rivela ai suoi genitori la volontà di consacrarsi totalmente a Dio. Dove? Non mancano le mediazioni umane, ma egli è affascinato dal desiderio di essere missionario. “La nostra vita sulla terra leggiamo nell'ultima esortazione apostolica, raggiunge la sua pienezza, quando si trasforma in offerta”(n. 254) e per Mennella l'offerta è totale. Egli la vuole vivere fino a consumarsi per Dio e il prossimo. Quel sacerdote con due cuori sul petto gli parla di amore, lo attira e diventa l'indicazione del dove porre la sua tenda. Il suo primo biografo, P. Luigi Balzano, missionario dei Sacri Cuori, scrive: “Considerati l'indole di Raffaele Mennella e la natura della Congregazione dei Missionari dei Sacri Cuori, si poteva concludere che questa era fatta per lui e che Dio lo chiamava in essa”. Per Papa Francesco la realizzazione della propria vocazione non significa: “Inventarsi, crearsi dal nulla, ma scoprirsi alla luce di Dio e far fiorire il proprio essere”(n.257) e, continuando la lettura del numero 257, aggiunge: “La tua vocazione ti orienta a tirare fuori il meglio di te stesso per la gloria di Dio e il bene degli altri”(n.257). Chi conosce Raffaele Mennella testimonia nei processi canonici il suo costante impegno ad accostarsi sempre più a Dio per bruciare del suo Amore.

*P. Luigi Toscano, m.ss.cc*



# LA CURA PER I SACERDOTI È CURA PER LA PERSONA E PER L'ANNUNCIO

**Lettera del Santo Padre Francesco ai Sacerdoti in occasione  
del 160° anniversario della morte del santo Curato d'Ars**

Una lettera che parla della vita e alla vita dei sacerdoti. Attualmente bersagliati, in alcune aree neanche considerati, molto spesso derisi, i preti non smettono di vivere la loro vita a servizio della Chiesa e del popolo di Dio. Per questo ci sono ancora luoghi dove ci si rivolge loro con affetto e amore.

Non so cosa abbia spinto il Papa a scrivere la lettera in occasione del 160° anniversario della morte del Santo Curato d'Ars, ma - lo dico con molta umiltà - ha fatto proprio bene. Colpisce che il Santo Padre non parli del sacerdozio, ma del sacerdote, dell'uomo fatto di carne e ossa. Così come Gesù non parlava dell'adulterio, ma all'adultera, non parlava della carità, ma del buon samaritano. Gesù raccontava, entrava in relazione con le persone, parlava loro e toccava le

loro ferite.

Forse perché le astrazioni non appartenevano al mondo della Bibbia e neanche alla cultura ebraica dove la narrazione era più importante. Come nell'«Amoris Laetitia» il Papa non parla a una famiglia astratta, ma alle famiglie di oggi, quelle del XXI secolo, così in questa lettera parla al sacerdote di oggi, quello di ogni giorno che vive in una determinata terra e situazione. Mi sarebbe piaciuto - non lo nascondo - che la lettera iniziasse magari da un altro tipo di dolore, quello del martirio, vissuto, per esempio, in Albania qualche decennio fa: sacerdoti e vescovi furono fucilati, imprigionati e obbligati ai lavori forzati dal regime. O dal dolore inflitto alle comunità cristiane dell'Africa e dell'America latina per l'uccisione di sacerdoti e suore, impegnati nell'annuncio della



liberazione dalle catene della violenza e dello sfruttamento. O, ancora, dai preti e dai vescovi della Cina che hanno dato una grande testimonianza di fede e fedeltà.

Invece, la scelta è ricaduta sul dolore degli abusi sessuali. E non poteva essere altrimenti. Prima di ogni altra cosa, oggi si parla di quell'esperienza che provoca vergogna e fa abbassare la testa. Ebbene, è così! Non possiamo e non dobbiamo nasconderci per non ripetere gli errori del passato. Il Papa, però, non si rassegna al dolore, ma spicca il volo. Parte dalla situazione, a volte faticosa, di molti sacerdoti, ma anche vescovi. Dai momenti di lavoro, di delusioni e di frustrazione, ricordandoci l'altezza della vocazione. È vero: oggi molti sacerdoti vivono situazioni di frustrazione e stanchezza un po' per la loro vita, un po' per una situazione generale della società e della Chiesa. Molti fanno fatica nel celibato, altri nell'assumere gli impegni ministeriali, altri vivono in situazioni ambigue di collusione con il potere e i soldi. Tutte situazioni che creano solitudine, dalla quale è difficile uscire se non c'è chi ti aiuta a venirne fuori. Ecco perché il Papa parla dell'accompagnamento spirituale come di un amico al quale aprire il cuore. Mi viene in mente uno dei miei padri spirituali che mi aiuta tuttora a vedere dentro di me, nella mia vita. Anche se, per diverse

circostanze, non esercita più il ministero, mi dona sempre uno sguardo nuovo sulle cose e soprattutto sulle difficoltà.

Forse molti di noi oggi devono riflettere sull'accidia e su come affrontarla. È uno dei pensieri, come li chiamano i padri del deserto, in modo particolare Evagrio, più duri, che uccide l'anima, la affievolisce, la intristisce. Ma non è impossibile combatterlo. Il combattimento interiore, del quale parliamo poco - non lo s'insegna più sufficientemente neppure nei seminari e nelle case religiose - è una lotta per la vita che oggi diventa difficile più che mai, ma non impossibile. Anzi è indispensabile! La lotta spirituale apre alla speranza e a temperare uno sguardo coraggioso verso il futuro. Bisogna dire grazie al Papa che incoraggia i preti e anche i vescovi. I sacerdoti sono persone, con carne e ossa. E queste - la carne e le ossa - non vanno trascurate perché nell'atto consacratorio vengono offerte come cibo agli altri. E nessuno può donare ciò che non ha. Perciò la cura per i sacerdoti è cura per la persona e per l'annuncio. È cura per la vita. Grazie, Papa Francesco, per questa lettera ai sacerdoti. E grazie anche perché non smette mai di ricordare a noi sacerdoti di essere padri e pastori del gregge a noi affidato.

*Don Dorian Vincenzo De Luca*

**Cari lettori e lettrici, se vi piace la nostra rivista e desiderate che la inviamo anche a un vostro amico o amica, segnalateci il nominativo al seguente indirizzo [info@apge.it](mailto:info@apge.it) e noi provvederemo a spedirgliela.**



“Fratelli, grazie per la vostra fedeltà agli impegni assunti. È veramente significativo che, in una società e in una cultura che ha trasformato “il gassoso” in valore ci siano delle persone che scommettano e cerchino di assumere impegni che esigono tutta la vita. Sostanzialmente stiamo dicendo che continuiamo a credere in Dio che non ha mai rotto la sua alleanza, anche quando noi l’abbiamo infranta innumerevoli volte. Questo ci invita a celebrare la fedeltà di Dio che non smette di fidarsi, credere e scommettere nonostante i nostri limiti e peccati, e ci invita a fare lo stesso. Consapevoli di portare un tesoro in vasi di creta (cfr 2 Cor.4,7), sappiamo che il Signore si manifesta vincitore nella debolezza (cfr 2 Cor.12,9), non smette di sostenerci e chiamarci, dandoci il centuplo (cfr Mc 10,29-30) perché «eterna è la sua misericordia».

Grazie per la gioia con cui avete saputo donare la vostra vita, mostrando un cuore che nel corso degli anni ha combattuto e lottato per non diventare angusto e amaro ed essere, al contrario, quotidianamente allargato dall’amore

di Dio e del suo popolo; un cuore che, come il buon vino, il tempo non ha inacidito, ma gli ha dato una qualità sempre più squisita; perché «eterna è la sua misericordia». Grazie perché cercate di rafforzare i legami di fraternità e di amicizia nel presbiterio e con il vostro vescovo, sostenendovi a vicenda, curando colui che è malato, cercando chi si è isolato, incoraggiando e imparando la saggezza dall’anziano, condividendo i beni, sapendo ridere e piangere insieme...: come sono necessari questi spazi! E persino rimanendo costanti e perseveranti quando avete dovuto farvi carico di qualche ardua missione o spingere un fratello a prendersi le proprie responsabilità; perché «eterna è la sua misericordia».

Grazie per la testimonianza di perseveranza e “sopportazione” (hypomoné) nell’impegno pastorale, il quale tante volte, mossi dalla parresia del pastore[11], ci porta a lottare con il Signore nella preghiera, come Mosè in quella coraggiosa e anche rischiosa intercessione per il popolo (cfr Nm. 14,13-19; Es. 32,30-32; Dt. 9,18-21); perché «eterna è la sua misericordia».

Grazie perché celebrate quotidianamente l'Eucaristia e pascete con misericordia nel sacramento della riconciliazione, senza rigorismi né lassismi, facendovi carico delle persone e accompagnandole nel cammino della conversione verso la nuova vita che il Signore dona a tutti noi. Sappiamo che attraverso gli scalini della misericordia possiamo scendere fino al punto più basso della condizione umana –fragilità e peccato inclusi– e ascendere fino al punto più alto della perfezione divina: «Siate misericordiosi come è misericordioso il Padre vostro»[12]. E così essere «capaci di riscaldare il cuore delle persone, di camminare nella notte con loro, di saper dialogare e anche di scendere nella loro notte, nel loro buio senza perdersi»[13]; perché «eterna è la sua misericordia». Grazie perché ungete e annunciate a tutti, con ardore, “nel momento opportuno e non opportuno” il Vangelo di Gesù Cristo (cfr 2 Tm. 4,2), sondando il cuore della propria comunità «per cercare dov'è vivo e ardente il desiderio di Dio, e anche dove tale dialogo, che era amoroso, sia stato soffocato o non abbia potuto dare frutto»[14]; perché «eterna è la sua misericordia».

Grazie per tutte le volte in cui, lasciandovi commuovere nelle viscere, avete accolto quanti erano caduti, curato le loro ferite, offrendo calore ai loro cuori, mostrando tenerezza e compassione come il Samaritano della parabola (cfr LC. 10,25-37). Niente è così urgente come queste cose: prossimità, vicinanza, essere vicini alla carne del fratello sofferente. Quanto bene fa l'esempio di un sacerdote che si avvicina e non si allontana dalle ferite dei suoi fratelli![15]. Riflesso del cuore del pastore che ha imparato il gusto spirituale di sentirsi uno con il suo popolo[16]; che non dimentica di essere uscito da esso e che solo servendolo troverà e potrà spiagare

la sua più pura e piena identità, che gli consente di sviluppare uno stile di vita austero e semplice, senza accettare privilegi che non hanno il sapore del Vangelo; perché «eterna è la sua misericordia». Ringraziamo anche per la santità del Popolo fedele di Dio che siamo invitati a pascere e attraverso il quale il Signore pasce e cura anche noi con il dono di poter contemplare questo popolo «nei genitori che crescono con tanto amore i loro figli, negli uomini e nelle donne che lavorano per portare il pane a casa, nei malati, nelle religiose anziane che continuano a sorridere. In questa costanza per andare avanti giorno dopo giorno vedo la santità della Chiesa militante» [17]. Rendiamo grazie per ognuno di loro e lasciamoci soccorrere e incoraggiare dalla loro testimonianza; perché «eterna è la sua misericordia». Fratelli, ancora una volta, «continuamente rendo grazie per voi» (Ef 1,16) per la vostra dedizione e missione con la certezza che «Dio rimuove le pietre più dure, contro cui vanno a schiantarsi speranze e aspettative: la morte, il peccato, la paura, la mondanità. La storia umana non finisce davanti a una pietra sepolcrale, perché scopre oggi la “pietra viva” (cfr 1 Pt 2,4): Gesù risorto. Noi come Chiesa siamo fondati su di Lui e, anche quando ci perdiamo d'animo, quando siamo tentati di giudicare tutto sulla base dei nostri insuccessi, Egli viene a fare nuove le cose»[37]. Lasciamo che sia la gratitudine a suscitare la lode e ci incoraggi ancora una volta alla missione di ungere i nostri fratelli nella speranza. Ad essere uomini che testimoniano con la loro vita la compassione e la misericordia che solo Gesù può donarci.

Il Signore Gesù vi benedica e la Santa Vergine vi custodisca. E, per favore, vi chiedo di non dimenticare di pregare per me”.

*(Papa Francesco ai sacerdoti)*



# IL DONO DELLA MADRE

Gesù ci ha dato tutto se stesso...anche sua Madre. Ai piedi della croce accogliamo l'immagine bellissima di Maria, Madre della Chiesa, dell'umanità, di ogni mamma che rivela la comune vocazione a donare la vita. Le mamme, creature che senza paura, anche tra lotte tremende e nascoste, generano speranza contro il male, il grande drago rosso dell'egoismo e della disperazione. Maria è la donna del viaggio compiuto in fretta, perché l'amore non sopporta ritardi. Donna in viaggio, figura di una ricerca

interiore di autenticità e coerenza sulle tracce della volontà di Dio. Oggi vogliamo affidare alla Vergine Addolorata le donne, particolarmente quelle mamme che piangono, consapevoli che non esiste conforto per il loro dolore. La maternità non conosce limiti e ragionamenti. Non è possibile non ascoltare quelle madri che oggi soffrono la perdita dei loro figli: le donne che hanno sepolto un figlio, ucciso dalla malattia; che non hanno più visto un figlio dopo un incidente stradale; coloro che hanno perso un figlio per



la droga; coloro che hanno perso un bambino per un aborto naturale; coloro che hanno rimosso un bambino dal loro stesso ventre e oggi non trovano più consolazione; le madri del Medio Oriente, che hanno testimoniato la morte dei figli in guerra; le madri africane, i cui figli sono annegati nel Mediterraneo mentre cercavano un futuro; quelle che si sono sottoposte a un intervento chirurgico per rimuovere la possibilità della maternità e oggi rimpiangono la loro scelta.

Maria è la madre di Gesù e come ogni madre mantiene il cordone attaccato al figlio, anche se fisicamente si separa. Il cordone rimane attaccato anche se il figlio muore. Il legame naturale tra la madre e i suoi figli conferma che la maternità è un dono bellissimo. Una volta che la donna diventa madre, rimane madre per sempre. Come scrive Papa Francesco: "Le madri sono l'antidoto più forte al dilagare dell'individualismo egoistico (.....). Sono esse a testimoniare la bellezza della vita. Una società senza madri sarebbe una società disumana perché le madri sanno testimoniare sempre, anche nei momenti peggiori, la tenerezza, la dedizione, la forza morale. Le madri trasmettono spesso anche il senso più profondo della pratica religiosa: nelle prime preghiere, nei primi gesti di devozione che un bambino impara(...). Senza le madri, non solo non si sarebbero nuovi fedeli ma la fede perderebbe buona parte del suo calore semplice e profondo(...)". (Udienza Generale 7 gennaio 2015). La fecondità e la maternità sono valori che stanno a cuore alla maggior parte del nostro popolo e vanno curati soprattutto quando si diffonde l'opinione che la maternità sia un ostacolo per l'affermazione della donna. La stessa costituzione fisica della donna e il suo organismo contengono in sé la disposizione naturale alla maternità,

al concepimento, alla gravidanza e al parto del bambino, in conseguenza dell'unione matrimoniale con l'uomo. La maternità è un'esperienza del tutto personale e non ha prezzo, perciò il concetto di maternità surrogata è un'offesa grave alla dignità della donna e al mistero che si realizza nel suo grembo. Certo la maternità non è solamente biologica, ma si esprime in diversi modi come l'adozione, atto d'amore di donare una famiglia a chi non l'ha. La maternità è una cattedra di vita che insegna a stare negli eventi più drammatici e angoscianti insegnando a trovare il soffio della speranza che non delude, quei giorni invisibili ma reali che portano a governare le storie, pur insanguinate ma sempre grondanti di luce.

Noi ti comprendiamo, Maria e tu ci comprendi, Madre Addolorata. Per questo tutti noi ti amiamo e sempre ti ameremo. Non siamo orfani: abbiamo una Madre in cielo, che è la Santa Madre di Dio. Perché ci insegni la virtù dell'attesa, anche quando tutto appare privo di senso. Tu sempre fiduciosa nel mistero di Dio, anche quando Lui sembra eclissarsi per colpa del male del mondo. Nei momenti di difficoltà, Maria, la Madre che Gesù morente ha regalato a tutti noi, possa sostenere i nostri passi, possa dire al nostro cuore: "Alzati! Guarda avanti, guarda l'orizzonte". Nel tuo Cuore immacolato, con il tuo sguardo di dolcezza, con le mani oranti che innalzi al Signore, unisci l'umanità in una sola grande e bella famiglia.

*Omelia di Sua Ecc.za Rev.ma Mons.*

*Vincenzo Pelvi*

*Arcivescovo Metropolita di Foggia-Bovino*

*Nella festa dell'Addolorata 15-9-2019*





## DALLA COMUNITÀ DI CAPITAN BERMUDEZ

ARGENTINA

**Professione perpetua e rinnovo dei voti**  
**Corrispondente: P. Reynaldo Capuana, m.ss.cc.**

Il 1° settembre 2019 i due nostri confratelli, Franklin Opara e Vigilus Amanze, entrambi di nazionalità nigeriana, hanno fatto la professione perpetua nel nostro Istituto religioso, nella parrocchia di San Rocco, in Capitán Bermúdez, Argentina. Vi è stata una grande partecipazione di fedeli della comunità di san Rocco, di quella di Buenos Aires e del seminario arcidiocesano San Carlo Borromeo della diocesi di Rosario con il Rettore, alcuni professori e i seminaristi, compagni di studio dei due nei professi.

Nel 2017 è iniziata la loro esperienza in Argentina, dopo aver terminato gli studi di filosofia in Owerri, Nigeria. I due giovani hanno continuato la loro formazione teologica, umana e

religiosa nella comunità di Capitan Bermudez, frequentando il seminario arcidiocesano. Questa esperienza è stata voluta dai Superiori allo scopo di favorire la conoscenza della cultura e della lingua, in modo da poter facilmente inserirsi, diventati sacerdoti, nella pastorale del luogo.

Il giorno successivo, altri due giovani, Raymond Umoru e Agustine Mbaneto, arrivati in Argentina nel febbraio di quest'anno, insieme al P. Solomon Kwaghime, hanno rinnovato per la prima volta i voti religiosi temporanei alla presenza della comunità religiosa e quella parrocchiale.

Speriamo che questa esperienza sia benedetta da Dio e porti frutti abbondanti per il futuro della nostra delegazione Argentina.



*Raymond Umoru  
e Agustine Mbaneto con il  
P. Delegato Reynaldo Capuana*

*I due nuovi professi perpetui  
Franklin Opara  
e Vigilus Amanze,  
circondati da tutti  
i confratelli*



## DALLA COMUNITÀ DI ULAKWO

### Quattro ordinazioni sacerdotali

Corrispondente: P. Peter Morkah, m.ss.cc.



Evviva, la Delegazione nigeriana dei Missionari dei Sacri Cuori di Gesù e di Maria cresce!!! Stiamo vivendo un grande e prezioso momento di benedizioni del Signore. Altri quattro nostri fratelli sono stati ordinati sacerdoti secondo l'ordine di Melkisedek il 13 luglio 2019 a St. Anthony Mary Claret Catholic Parish Owerri, Nigeria. Essi sono: P. Aririguzo Kentigan, P. Emeghara Churchill, P. Enemu Anthony, P. Lanshima Gabrael.

L'ordinazione è stata presieduta dal vescovo cattolico della diocesi di Sunyanni, Sua Ecc.za Mons. Dr. Matthew Kwasi Gyamfi. Questa celebrazione accresce la speranza e l'amore in tutta la delegazione della Nigeria e nella famiglia dei Missionari dei Sacri Cuori nel mondo. Preghiamo perché la

Delegazione continui a crescere e si rafforzi nel numero, ma soprattutto nella santità. L'ordinazione sacerdotale di quest'anno è speciale, perché questi novelli sacerdoti iniziarono il loro percorso formativo in venti, ma solamente quattro hanno raggiunto la meta. Questi nostri fratelli hanno dovuto superare difficoltà e momenti non facili del lungo percorso di formazione culturale, umano, pastorale e spirituale. La delegazione nigeriana è particolarmente orgogliosa di loro per il cammino che hanno fatto. Essi vengono da ambienti diversi e da diverse tribù. Come delegazione ringraziamo il nostro Superiore Generale, P. Angelo Terracciano, per la sua paterna comprensione e sostegno e anche l'ex



P. Emeghara Churchill  
m.ss.cc.



P. Anemou Anthony  
m.ss.cc.



P. Arigwuzo Kentigen  
m.ss.cc.



P. Gabriel Lanshima  
m.ss.cc.

Superiore generale, P. Luigi Toscano, che durante il suo mandato incessantemente ha avuto parole di incoraggiamento per i nostri giovani in formazione nel nostro seminario di Ulakwo. Che i Missionari dei Sacri Cuori possano estendersi in tutto il mondo per far conoscere a tutti i popoli l'amore misericordioso dei Sacri Cuori di Gesù e di Maria! Ai nuovi sacerdoti l'augurio di un fecondo ministero sacerdotale e, soprattutto, di vivere il loro sacerdozio con lo stesso zelo del nostro Fondatore, san Gaetano Errico.



# DALLA COMUNITÀ DI CERIGNOLA (FG)

**Parrocchia SS. Cuori - Festa dei Sacri Cuori**  
**Corrispondente: Bancone Onofrio**



ITALIA

La Festa Parrocchiale è l'atto celebrativo e il momento essenziale della vita pastorale di una Comunità. Essa rivela un popolo, un'epoca, una cultura di fede. Non è mai un episodio sporadico ma esprime l'amore antico e radicato nella nostra gente. È occasione di incontri di preghiera e di ascolto della Parola del Signore, ma anche per rinsaldare i vincoli propri degli abitanti di un Quartiere che vive nella storia e che condivide speranze, sofferenze e impegni. La Festa è anche letizia, volontà di stare insieme, gioia di parlarsi e di prolungare l'incontro; è convivialità, è condivisione, è riposo, è anche senso di divertimento. In questo solco si pone la solennità dei SS. Cuori 2019 nella Comunità di Cerignola (FG). Organizzata da Padre Michele Salzano e Padre Michael Diaz m. ss. cc. e da alcuni collaboratori, la ricorrenza ha visto il susseguirsi di un ricco programma religioso e ricreativo. I festeggiamenti hanno avuto inizio il 31 Maggio con la Celebrazione Eucaristica presieduta da Padre Angelo Terracciano, da poco eletto Superiore Generale dell'Istituto dei Missionari dei SS. Cuori, che è stato parroco a Cerignola per oltre 8 anni, cui la nostra Parrocchia è rimasta particolarmente legata. Fulcro di tutta la manifestazione è stata la Novena di preghiera e di preparazione dal 7 al 15 Giugno con la recita del Rosario, la Coroncina ai SS. Cuori e la Santa Messa. L'11 Giugno si è svolta un'interessante conferenza dal titolo: "Famiglia e giovani", relatori i coniugi Massimo Boccardi e Gina Frano, responsabili della Pastorale Familiare dell'Arcidiocesi Foggia – Bovino e collaboratori del progetto nazionale delle famiglie "Mistero Grande". Sabato 15, ha guidato

l'Eucarestia il novello sacerdote Padre Giuseppe Rinaldi che ha entusiasmato l'assemblea con il racconto della sua vocazione e del suo percorso di fede all'interno della Congregazione fondata da San Gaetano Errico. Subito dopo, nel cortile dell'oratorio, si è svolta l'annuale Festa della Comunità, allietata dal gruppo folcloristico "OraFolk", proveniente da Deliceto, e dalla degustazione dei prodotti tipici locali. Domenica 16 Giugno, giorno della Festa, al mattino si sono susseguite le Messe delle ore 9,00 e delle ore 11,00 mentre quella vespertina è stata celebrata dal Sac. Vincenzo Dibartolomeo, Parroco di "San Leonardo" in Cerignola. Al termine, si è snodata per le vie del quartiere la processione che in maniera ordinata ed esprimendosi con canti, musiche e preghiere, ha testimoniato e fatto risaltare il carattere "corale" e "comunitario" della Parrocchia, aperta a tutti. Un grandioso e scoppiettante spettacolo pirotecnico ha posto fine a questa magnifica e indimenticabile giornata. A conclusione della festa, infine, Sua Ecc. Mons. Luigi Renna, Vescovo della Diocesi di Cerignola – Ascoli S., ha voluto celebrare la Santa Messa di ringraziamento giovedì 27 giugno.



*I Sacri Cuori di Gesù e di Maria nella chiesa parrocchiale in Cerignola (Foggia)*

## DALLA COMUNITÀ DI DHINGURPANI

Corridente P. Angelo Terracciano, Sup. Generale



NORD INDIA

Dhingurpani, nella lingua locale significa "sorgente". Purtroppo, proprio l'acqua manca! Dhingurpani è un piccolo villaggio ai margini della foresta, nella provincia di Simdega, nello Stato di Jharkand nel Nord/Est dell'India. La gente è dedita all'agricoltura. Le risaie, arse dal sole, scompaiono tra gli alberi dove inizia la foresta. I contadini scrutano il cielo in attesa dell'arrivo dei monsoni. Finalmente potranno arare e seminare. La comunità dei Missionari dei Sacri Cuori è presente da 7 anni e si prende cura della Parrocchia "San Giuseppe", composta da 9 villaggi, distanti dalla missione dai 7 ai 14 Km. Per la prima volta ho visitato la missione di Dhingurpani. Ho ricevuto un'accoglienza straordinaria. All'ingresso della Parrocchia hanno preparato una sorta di arco con foglie di mango. Tanta gente, tra cui molti bambini, ci ha accompagnato per circa un km con tamburi, canti, danze fino alla casa dei Padri. Come benvenuto viene offerta all'ospite acqua per lavarsi le mani, poi acqua da bere e, infine, gli mettono al collo ghirlande di fiori e nelle mani fasci di fiori di campo.

Ambiente emozionante, tanto da sembrare quasi di stare in un racconto di Kipling. Nascosta tra gli alberi sta la casa dei Padri. La chiesa non esiste. C'è solo un salone di mattoni di terra rossa, dove durante la settimana si fa scuola e la domenica si celebra la Messa. La casa dei sacerdoti è piccola, angusta, bassa, triste, simile a una di quelle stamberghe descritte da Charles Dickens in "Oliver Twist". All'interno, sembra un sottotetto: per muoversi o spostarsi, bisogna abbassare, di continuo, la testa per evitare di centrare una trave. L'acqua è scarsa, il gran caldo ha fatto asciugare i pozzi. L'elettricità manca da mesi. Si è bruciato il trasformatore e nessuno pensa a sostituirlo. Si va avanti con alcuni pannelli solari che sono sufficienti a garantire la corrente solo per poche ore alla casa e alla scuola. I Padri si prendono cura anche della scuola parrocchiale "Santa Teresa", dalla 1ª alla 10ª classe. L'edificio è malsano. C'è carenza di banchi e suppellettili. I ragazzi sono stipati in piccole aule, in media sono 80 per classe. Ciò anche per mancanza di spazi, di fondi, di insegnanti. Alcuni ventilatori danno un po' di refrigerio quando c'è la corrente. I pochi pannelli solari, come detto, sono insufficienti: ne occorrerebbero almeno altri tre. Servirebbero, inoltre, tre batterie e un invertitore di corrente per garantire ai bambini la possibilità di avere la luce per tutta la durata delle attività didattiche. Nonostante questi disagi, la frequenza è alta e costante, sebbene le lezioni, a causa del gran caldo, inizino alle 6,30 del mattino e finiscano alle 10,30. Il sovraffollamento e la mancanza di aule incidono molto sulla didattica. Ciò nonostante, un discreto numero di studenti si è distinto negli esami finali a livello statale. L'Associazione "Padre Gaetano Errico Onlus", che promuove e cura, a nome e per conto dei Missionari dei Sacri Cuori, le adozioni e i progetti missionari, da anni aiuta e sponsorizza diversi bambini della scuola per permettere loro di studiare. Speriamo che molte altre persone di buona volontà si possano unire a noi per offrire un futuro migliore a questi ragazzi.



La comunità di Dhingurpani accoglie il P. Angelo Terracciano in visita alla Missione

## DALLA COMUNITÀ DI T.C. PALYA - BANGALORE



INDIA

### **Professione perpetua nella Delegazione indiana**

**Corrispondenti: Bro. Arogya Anthony R. e Bro. Reagan J. Furtado**

La vita religiosa è una chiamata alla santità e il nostro fondatore San Gaetano Errico voleva che i suoi seguaci fossero santi ed egli stesso condusse una vita santa e s'impegnò a diffondere l'amore dei Sacri Cuori di Gesù e Maria. Oggi, noi, come persone consacrate, vogliamo impegnarci a imitare Gesù Cristo, che è la fonte della santità, come ha fatto il nostro fondatore San Gaetano Errico. Siamo pieni di gioia e di gratitudine per Dio, perché ha fatto grandi cose per noi. Ringraziamo sinceramente tutti i nostri Superiori e confratelli per la loro presenza alla nostra professione perpetua e siamo grati per le preghiere di tutti. Particolarmente ringraziamo il P. Generale per averci accettato, come membri permanenti, nella Famiglia religiosa. Il 13 giugno 2019 è stato per noi davvero un giorno memorabile. Abbiamo iniziato la nostra preparazione alla professione perpetua un mese prima, frequentando un corso sulla vita consacrata presso l'Istituto claretiano per la Vita Consacrata. Quando abbiamo fatto la nostra professione perpetua, ci siamo sentiti felici e meravigliati per come il Signore ci abbia guidato attraverso i genitori, i formatori, i compagni e molte altre persone a raggiungere questa importante meta della

vita religiosa. Va il nostro grazie al P. Antony Samy, superiore delegato, al P. Prasad, nostro Rettore, al P. John Subash, nostro vice - Rettore, e agli altri Padri, che in questi anni hanno curato la nostra formazione umana, cristiana e religiosa e ci hanno accompagnato, sostenuto e incoraggiato a perseverare. Il giorno della professione è stato uno dei giorni più felici per i nostri genitori e parenti, si leggeva chiaramente sui loro volti. Hanno partecipato intensamente a tutti i momenti della giornata. La presenza, poi, del P. Angelo Terracciano, Superiore Generale, ha reso quel giorno veramente significativo per noi. La partecipazione dei nostri sacerdoti provenienti dalle varie comunità ci ha fatto sentire il senso di appartenenza. La presenza di p. Shabu, preside del Kristu Jyothi College, e degli altri professori, sacerdoti, suore e fratelli delle comunità vicine ha testimoniato che siamo tutti figli della stessa Chiesa, nella quale ognuno lavora, secondo il proprio carisma. Promettiamo a tutti che cercheremo di seguire le orme del Fondatore San Gaetano Errico, vivendo, come lui, senza risparmiarci per la diffusione nel mondo dell'amore misericordioso dei Sacri Cuori di Gesù e Maria.



*I due nuovi professi perpetui: Bro. Arogya Anthony R. e Bro. Reagan J. Furtado, circondati da tutti i concelebranti.*

## DALLA COMUNITÀ DI KUPANG E MAUMERE

**Professione religiosa e inaugurazione della nuova casa.**  
Corrispondente: P. Melkurius Abatan, m.ss.cc.



*I tre nuovi professi, Sarisius Sulistio Fon, Markus Nasu Sogen e Evodius Noku Beogan con il P. Generale e il P. Delegato*

Il 5 luglio la comunità di Kupang è in festa perché cinque nostri confratelli emettono la loro professione religiosa, due quella perpetua e tre la temporanea. Sarisius Sulistio Fon, Markus Nasu Sogen ed Evodius Noku Beogan al termine del loro anno di noviziato giurano di vivere in povertà, cas-

tità, obbedienza e perseveranza nella nostra famiglia nelle mani del Superiore Generale, P. Angelo Terracciano. Il giuramento li vincola per un anno, poi ogni anno dovranno rinnovarlo fino alla professione perpetua, come hanno fatto i due confratelli Marsianus Maximus Leu e Bernadus Uskono, che hanno emesso i voti perpetui, giurando a Dio, alla presenza del Superiore Generale dell'Istituto, di vivere per sempre nella nostra famiglia religiosa, secondo le norme delle nostre Costituzioni, i voti di povertà, castità e obbedienza. L'ampio atrio della casa è ornato a festa, al

centro è stato allestito l'altare, dove troneggiano le immagini della Madonna Addolorata e del santo Fondatore Gaetano Errico. La solenne celebrazione è stata toccante nei suoi momenti centrali. Le musiche, i canti e le danze l'hanno reso ancora più suggestiva. Erano parecchi i sacerdoti concelebranti, molti i religiosi e le religiose presenti. Al primo posto c'erano i genitori e i parenti dei nuovi professi. Il P. Generale ha avuto parole di congratulazione per i nuovi professi e per l'intera Delegazione, augurandosi di crescere sempre più per diffondere il messaggio dei Sacri Cuori nell'intera nazione dell'Indonesia. Dopo la celebrazione ha fatto seguito una bella festa, durante la quale vi sono stati, mentre si condivideva il convivio preparato per l'occasione per tutti, canti, musiche e danze fino a tarda sera. Ai nostri confratelli rivolgiamo gli auguri più cari di una santa perseveranza, seguendo le indicazioni lasciateci dal Fondatore per non perdere mai di vista la meta della santità.



*I novelli professi perpetui in Indonesia: Marsianus Leu e Bernadus Uskono*



*Nuova casa in Maumere, Indonesia, dei missionari dei Sacri Cuori*

Il 9 luglio 2019 alla presenza del Superiore Generale, P. Angelo Terracciano, a Maumere, S. Ecc.za Rev.ma Mons. Edwaldus Sedu, vescovo di Maumere, ha benedetto la nuova casa, destinata ad accogliere i nostri studenti di teologia. Erano presenti oltre al P. Generale e il P. Delegato, P. Jaison, molti nostri confratelli, religiosi, religiose delle vicine comunità e i rappresentanti dell'Autorità civile. Questa è la nostra seconda casa in Indonesia. Mentre si svolgeva il rito della benedizione, siccome ho avuto la gioia di vivere fino a giugno a Roma, la mia mente e cuore andavano alla Provvidenza di Dio, che, tramite la grande generosità di una benefattrice dell'Istituto che preferisce, come sempre, di rimanere anonima, ha permesso la realizzazione di quest'opera molto utile per la formazione dei futuri nostri sacerdoti.

Essa comprende venti stanze più i servizi necessari per una comunità. Al centro c'è la cappella, dedicata ai Sacri Cuori di Gesù e di Maria. Fino ad oggi i nostri giovani erano alloggiati in una casa in affitto con molto spirito di sacrificio per la situazione ambientale, certamente non ideale per un luogo di formazione. Ora ci auguriamo che una maggiore agibilità possa favorirli nello studio, nella preghiera e nella formazione. Il nostro vivo ringraziamento va alla nostra benefattrice per questo grande, immenso e imperituro dono e assicuro che i nostri giovani la ricorderanno ogni giorno nella preghiera. Una lapide, posta sul frontespizio della nuova casa, tramanderà ai posteri questo gesto di bontà.





Processione  
della Madonna  
Addolorata  
e di San  
Gaetano Errico

Il mese di settembre è per la nostra comunità, come il mese di maggio per la devozione popolare mariana. Noi ricordiamo un aspetto peculiare della vita della Vergine Maria: i suoi dolori. L'Addolorata è una devozione che ha lasciato san Gaetano Errico nel lontano 1835, quando portò a Secondigliano, nella chiesa a Lei dedicata, la statua dell'Addolorata, che continua a essere meta di pellegrinaggio giornaliero dei fedeli. Abbiamo iniziato il 1° settembre con la recita del rosario dei dolori della Beata Vergine Maria alle 8,30 e la celebrazione della santa messa con canti e omelia in suo onore. La settimana precedente il 15 settembre, festa dell'Addolorata, è stata totalmente mariana, dalla mattina presto alla sera tardi. Alle 8,30 il rosario e la santa messa, alle 18 il rosario e il vespro solenne, durante il quale il P. Antonio Palmiero ha proposto delle meditazioni sui dolori della Madonna. Alle 21, recita del rosario per le strade del quartiere di Secondigliano. La serata del 14 settembre è stata di fraternità, allegria, canti, danze e una ricca sagra, dove si potevano assaggiare delizie culinarie della tradizione napoletana. Il tutto gestito dal gruppo della caritas. Domenica 15 settembre, festa dell'Addolorata, alle ore 11 solenne celebrazione, presieduta da Sua Ecc.za Rev.ma Mons. Enzo Pelvi, arcivescovo della diocesi di Foggia-Bovino. La sua omelia è pubblicata in

questo numero dell'Araldo. A termine ha recitato la supplica alla Madonna Addolorata. Nel pomeriggio alle ore 16,30 solenne, devota e raccolta processione delle statue della Madonna Addolorata e di san Gaetano Errico per le strade di Secondigliano, con grande partecipazione di popolo. Al rientro in chiesa la folla che seguiva era visibilmente commossa ed entusiasta. Abbiamo vissuto un settembre mariano e ora stiamo vivendo l'ottobre missionario con san Gaetano Errico, per prepararci alla sua festa liturgica, che capita il giorno 29. Durante questo mese organizzatevi per visitare singolarmente e in gruppo i luoghi e i ricordi di San Gaetano, che sono in Secondigliano, presso la Casa Madre, via Dante 2/b.



Sagra nel cortile della Casa Madre

# DALLA COMUNITÀ DI SECONDIGLIANO

**Parrocchia Sacri Cuori - Grest 2019**  
**Corrispondente: Fabiana De Sangro**



ITALIA

L'Araldo  
dei Sacri Cuori

«Bella storia!» è lo slogan del Grest 2019 svolto nella Parrocchia Sacri Cuori di Secondigliano, un'esclamazione di gioia e di stupore che dice quanto possa essere bella la vita, se vissuta dentro il progetto di Dio e nell'incontro con Lui.

La settimana dal 7 al 14 luglio è stata una settimana in cui circa trenta bambini e un ampio gruppo di animatori si sono divertiti con giochi, balli, attività e laboratori, accompagnati dalla santa Madre Teresa di Calcutta, che ha fatto da "maestra" in ciascuno dei sette giorni tramite la sua storia svelata pian piano grazie a filmati e racconti. I bambini sono stati invitati a considerare la propria vita come un "talento" da spendere e come una storia da scrivere secondo il disegno di Dio. Durante la settimana i bambini hanno, inoltre, visitato Pietrelcina, paese natale di Padre Pio, e Deliceto (Foggia), nei cui pressi sorge il Santuario di Santa Maria della Consolazione, dove Sant'Alfonso avrebbe scritto la pastorale più famosa al mondo "Tu scendi dalle stelle", vi è vissuto anche San Gerardo Maiella ed ora i Missionari dei Sacri Cuori hanno la cura pastorale dell'intero paese. L'obiettivo del Grest è far trascorrere ai bambini, specialmente quelli più bisognosi d'amore, una settimana in spensieratezza all'insegna del divertimento, invitandoli a camminare mano nella mano con Gesù. Solo così la loro vita potrà esser davvero una "BELLA STORIA!"



*I ragazzi del Grest in gita*

DALLE NOSTRE CASE





# Associazione Padre Gaetano Errico o.n.i.u.s.

Via Dante, 2/b - 80144 Napoli - Tel. 081.7372575 - 392.7747949 - www.apge.it

## Adozione a distanza

*Con il tuo aiuto, contribuisce  
a migliorare la vita dei bambini  
e dai una mano a preparare  
i futuri missionari dei Sacri Cuori*

### ECCO TUTTI I MODI PER INVIARE LA TUA OFFERTA



#### Assegno non trasferibile

Intestato a: Associazione Padre Gaetano Errico o.n.i.u.s.



#### Bonifico Postale

IBAN: IT56 V076 0103 4000 0007 8807 583

beneficiario: Associazione Padre Gaetano Errico o.n.i.u.s.



#### Bonifico Bancario

Intesa Sanpaolo, IBAN: IT06 H030 6909 6061 0000 0110 250

beneficiario: Associazione Padre Gaetano Errico o.n.i.u.s.



#### Conto Corrente Postale

c/c p. 78807583

Intestato a: Associazione Padre Gaetano Errico o.n.i.u.s.

*Aiutaci  
con il tuo  
5x1000*

*a tenere accesa la speranza  
in un futuro migliore nei loro  
occhi e nei loro cuori*

Scrivi sulla tua dichiarazione dei redditi il codice fiscale  
dell'Associazione Padre Gaetano Errico o.n.i.u.s.

**95077530632**



L'ARALDO DEI SACRI CUORI - ANNO 97 N° 4 - OTTOBRE - NOVEMBRE 2019

Bimestrale dei Missionari dei Sacri Cuori - Via Dante, 2b - 80144 Napoli

C.C.P. 10700805 - Sped. in Abbonamento Postale comma 27 art. 2 Legge 549/95 Napoli CMP

Dir. Resp. P. Liccardo Biagio - Aut. Trib. di Napoli n° 2682 del 05/01/77

Missionari dei Sacri Cuori Casa Madre

L'ARALDO VIENE INVIATO GRATUITAMENTE AI BENEFATTORI E AMICI DEI MISSIONARI DEI SACRI CUORI